



OLTRE



LA GUERRA IN UCRAINA



di **Sebastiano Medugno**

In un Paese in cui la logica perversa della guerra è pura utopia, ci si aspetta di essere svegliati, di prima mattina, dal suono della

sveglia, dal bacio 24 febbraio 2022, i cittadini hanno aperto i loro occhi, col rumore delle bombe e dell'artiglieria russa, che penetrano dal vetro della finestra. Eppure, in Ucraina, il secolo.

● *continua a pagina 2 e 3*

Il Festival di Sanremo

di **Alexandra Coco**

E' ormai da 72 anni che questa tradizione che ha fatto la storia della canzone italiana ci scalda i nostri cuori...

● *a pagina 4*

Il giorno di San Valentino

di **Angela Florio**

La festa di San Valentino è una ricorrenza dedicata agli innamorati, celebrata in gran parte del mondo il 14 febbraio.

● *a pagina 5*

Messaggio della preside

Carissime studentesse e carissimi studenti, permettetemi questa breve incursione nel vostro giovanissimo giornalino per dirvi quanto sia stata felice quando ne ho appreso la nascita!

Dare voce a quanto vi sta più a cuore, attraverso la scrittura di articoli su tematiche che sentite riguardarvi, su quanto più vi appassiona o vi incuriosisce, è quanto di più bello possiate fare per praticare quella cittadinanza attiva che, con il tempo, vi renderà interpreti originali e creativi di un presente OLTRE il quale siete per natura proiettati. In bocca al lupo, ragazzi, per questa nuova vostra e nostra avventura; e che il lupo viva, e sia per voi esempio di grande coraggio nel vostro viaggio attraverso la vita, per andare OLTRE ogni ostacolo e OLTRE ogni scontata convenzione!

Complimentandomi con voi per questa bellissima iniziativa vi abbraccio tutti con l'affetto di sempre!

*Vostra
Filomena*

Una battaglia nel cuore dell'Europa

di **Sebastiano Medugno**

Gli occidentali venivano etichettati come "isterici" dal nuovo "zar" della Russia Vladimir Putin, quando iniziavano ad allarmarsi a quelle che erano presentate come delle esercitazioni in cui, in alcun modo, le truppe di terra e di mare, avrebbero provocato una guerra nel cuore dell'Europa. Una settimana fa, però, la Russia riconosce come repubbliche indipendenti i territori di Donetsk e Luhansk, due zone della regione del Donbass (Ucraina), che da tempo sono area di guerra e guerriglie, controllate da separatisti filorusi. "Le circostanze richiedono azioni decise e immediate da parte nostra. [...] ho deciso di condurre un'operazione militare speciale. L'obiettivo è la protezione della popolazione

che durante questi 8 anni, ha sofferto gli abusi e il genocidio da parte del regime di Ky-iv". Queste le parole del presidente russo che giustificano la decisione di mandare truppe nel territorio ucraino, per combattere, come egli stesso dice, un governo di neonazisti drogati. In seguito alla prima notte, la popolazione ucraina, costretta a vivere come topi in bunker e in metropolitane, escono sotto un cielo che, la notte prima, era stato illuminato dalla follia dello sgancio di missili e bombe. File al bancomat, ai supermercati e gente che trascina trolley in cui



hanno riposto i loro pochi effetti personali e tutta la voglia e la speranza di un futuro migliore, sono le prime immagini di una nazione messa in ginocchio dalla prepotenza umana. L'Europa e l'America, se pur con alcune titubanze iniziali, hanno varato gradualmente pacchetti di sanzioni economiche in ordine di efficacia contro la Russia che, avendo sicura-

mente racimolato delle ricchezze negli anni passati, in vista dell'attacco già da tempo programmato, risponde pronunciando la parola "NUCLEARE" verso l'Occidente, dichiarandosi pronta a qualsiasi attacco da parte della NATO. Sono in corso delle trattative tra le due nazioni al confine della Bielorussia (Stato dal quale sono partite truppe e missili contro l'Ucraina), per trovare un accordo di pace e porre fine a tutto ciò. Non sappiamo come proseguirà la gravissima crisi che stiamo affrontando, le cause sono molteplici e non vogliamo assolutamente, in alcun modo, improvvisarci





dei cultori della geopolitica e del diritto internazionale: l'incertezza regna sovrana e, il nostro compito, è quello di continuare ad informarci in modo corretto. Questa, infatti, non è solo una guerra che si combatte con le armi, ma anche con la disinformazione e la manipolazione dei fatti, come ha largamente già fatto la tv nazionale russa (che ricordiamo non essere libera e sotto la grandissima influenza dello stato e dei suoi oligarchi), definendo molti dei territori ucraini, dei "regali" da parte della Russia. Confrontare le notizie, e testate giornalistiche attendibili, scendere in

piazza per protestare e donare all' UNICEF o alla Croce Rossa Italiana, possono fare la differenza, anche senza pretese di far cessare la guerra da un minuto all'altro, ma con la speranza di alleviare il dolore di un popolo. E, infine, il nostro pensiero va a quella gente, in fuga dalle proprie case; a quei due giovani ragazzi che si sono sposati prima di imbracciare le armi, per combattere con la resistenza ucraina; a quella giovane neomamma, che ha partorito nelle profonde gallerie della metropolitana, dove il dolce suono del pianto della nuova nascita si univa al rumore lacerante dei missili e dei colpi.

Il vero dramma lo stanno vivendo loro, quegli uomini chiamati a combattere, e quelle donne e quei bambini, spogliati di tutta la loro dignità e scaraventati nel terrore del conflitto, messi faccia a faccia con la miserabile possibilità che la "Morte" li accolga tra le sue fredde braccia. "Non voglio morire, ho paura" dice una bambina, Vlada, di circa 7 anni, mentre si rannicchia tra le sue gambe, come per far capire al mondo la sua

fragilità e innocenza, di fronte alla sanguinosa macchina della guerra. "Quando ci sarà per sempre la pace?" potrebbe chiedere un bambino di un qualsiasi Paese ancora in guerra, con la stessa voce con cui chiama il papà, abbandonandosi ad un pianto straziante perché consapevole, che il proprio genitore, potrebbe non vederlo mai più. "Quando capiremo che la Terra non è di nostra proprietà, ma una casa comune, pronta ad ospitare tutti" risponderemmo noi con gli occhi sognanti verso un futuro del genere, ma frustarti, perché tutto è ancora rimasto lo stesso, attanagliati dalla consapevolezza di aver ancora una volta sbagliato.



Il Festival di Sanremo

di **Alexandra Coco**

Ogni giorno, per andare a scuola, in palestra, a correre, o anche per il semplice gusto di farlo, prendo le mie cuffiette e accendo il Bluetooth... e forse accendo anche i sentimenti. Perché è questo che fa la musica : può scaldarti il cuore o farti girare la testa, può farti ballare o riflettere; è mille sfumature diverse di uno stesso colore. Ma la musica è anche evoluzione, fateci caso! Quante volte in macchina avete chiesto avviliti a vostro padre di cambiare radio mentre passavano Ligabue o Biagio Antonacci? E perché se guardiamo ad oggi, quei generi ci sembrano così lontani e



vecchi? Fanno troppo San Remo, vero? Eppure, nonostante da piccola odiassi guardare il festival visto che "c'erano solo i vecchi", oggi devo dire che quel programma che tanto mi annoiava, si è svechiato. Parlare di apertura, certo, sarebbe ancora esagerato viste le polemiche che colpiscono gli artisti più esuberanti e inevitabilmente più giovani: si

pensi al personaggio di Junior Cally, si pensi alle parole della critica sui testi e sugli outfit di Achille Lauro che, tra le altre cose, quest'anno ha deciso di battezzarsi sul palco. Nella scorsa edizione Abbiamo visto la vittoria dei Måneskin, che hanno avuto addirittura l'onore di suonare la loro "zitti e buoni" anche all' Eurovision Song Contest e, come ricorderete, anche in quel caso hanno portato a casa una clamorosa vittoria,. Questa a mio avviso è la prova che i peggiori possono fare la differenza. Lo abbiamo visto anche quest'anno con il trionfo di Mahmood e Blanco con il

loro capolavoro discografico "brividi" che è riuscito a fondere un arrangiamento tipicamente sanremese che sembra rifarsi alla grande musica italiana, con il linguaggio chiaro e diretto della musica moderna, che qualcuno chiamerebbe forse "di strada". Eppure Blanco, Mahmood, persino i Måneskin (e non sono senza dubbio gli unici) vengono proprio dalla strada. Pensateci, oggi questi ragazzi di strada sono stati sul tetto d'Europa ed è soltanto merito di un paese che si sta evolvendo insieme al suo mondo dello spettacolo.



Il giorno di San Valentino

di [Angela Florio](#)

Nei giorni intorno alla metà di febbraio, era usanza celebrare i Lupercalia, feste di radice arcaica legate al ciclo di morte e rinascita della natura, alla sovversione delle regole e alla distruzione dell'ordine per permettere al mondo e alla società di purificarsi e rinascere. Queste feste erano accompagnate da vari rituali, mascherate, cornei, e giornate in cui i servi prendevano il posto dei padroni e viceversa, con l'intento di innescare un processo appunto di rinascita rimettendo in atto il caos primigenio. Parte di queste manifestazioni ritualistiche è sopravvissuta fino a oggi, mediata dalla morale cristiana, nelle tradizioni del Carnevale. In particolar modo, alcune pratiche arcaiche della fertilità prevedevano che le donne di Roma si sottoponesse- ro, in mezzo alle strade, ai colpi vibrati da grup-

pi di giovani uomini nudi, armati di fascine di rami strette da spaghi. Attraverso le frustate di questi uomini, "regrediti" alla condizione ancestrale e divina della sessualità libera, impersonata dal dio agreste Fauno-Lupercio, le donne ricevevano una benedizione che ne propiziava la fertilità. Questi riti, di natura ancestrale e legate alla sfera più antica e primordiale della sessualità umana, furono definite deplorevoli già nel tardo Impero Romano, e furono definitivamente bandite dai papi cristiani. In particolare, sembra che fu il papa

Gelasio I a istituire, sul ceppo reciso dei Lupercali, una festività dedicata all'amore, in questo caso romantico e privo di riferimenti espliciti alla sessualità, ma, nel solco della tradizione biblica, comunque fertile e fruttuoso, finalizzato alla riproduzione, associandola idealmente alla protezione del santo Valentino. Sebbene la figura di san Valentino sia nota anche per il messaggio d'amore portato da questo santo, l'associazione specifica con l'amore romantico e gli innamorati è quasi certamente posteriore, e la questione della sua ori-

gine è controversa. È conosciuta, in ogni caso, la leggenda, secondo cui il santo avrebbe donato a una fanciulla povera una somma di denaro, necessaria come dote per il suo spozalizio, che, senza di questa, non si sarebbe potuto celebrare, esponendo la ragazza, priva di mezzi e di altro sostegno, al rischio della perdizione. Il generoso dono - frutto di amore e finalizzato all'amore - avrebbe dunque creato la tradizione di considerare il santo vescovo Valentino come il protettore degli innamorati. Una delle tesi più note è che



l'interpretazione del giorno di san Valentino come festa degli innamorati si debba ricondurre al circolo di Geoffrey Chaucer, che nel Parlamento degli Uccelli associa la ricorrenza al fidanzamento di Riccardo II d'Inghilterra con Anna di Boemia; tuttavia, studiosi come Henry Kelly e altri hanno messo in dubbio questa interpretazione. In particolare, il fidanzamento di Riccardo II sarebbe da collocare al 3 maggio, giorno dedicato a un altro santo, omonimo del martire, san Valentino di Genova. Pur rimanendo incerta l'evoluzione storica della ricorrenza, ci sono alcuni riferimenti storici, i quali fanno ritenere che la giornata di san

Ed ora, per colpa del mio passato, il mio cuore gira senza meta e con la mente iniziò a viaggiare in questo mio presente, ma nessuno che non ha sofferto può capire quel che per me significa la parola "Amare".

Francesca Vasciarelli

Valentino fosse dedicata agli innamorati già dai primi secoli del II millennio. Fra questi, c'è la fondazione a Parigi, il 14 febbraio 1400, dell'"Alto Tribunale dell'Amore", un'istituzione ispirata ai principi dell'amor cortese. Il tribunale aveva lo scopo di decidere su controversie legate ai contratti d'amore, ai tradimenti e alla violenza contro le donne. I giudici venivano selezionati in base alla loro familiarità con la poesia d'amore. La più an-

tica "valentina" di cui sia rimasta traccia risale al XV secolo e fu scritta da Carlo d'Orléans, all'epoca detenuto nella Torre di Londra dopo la sconfitta alla battaglia di Agincourt (1415). Carlo si rivolge a sua moglie (la seconda, Bonne di Armagnac) con le parole: *Je suis desja d'amour tant né, ma tres doulce Valentinée...* (Sono già malato d'amore, mia dolcissima Valentina). Successivamente, nell'Amleto di Shakespeare (1601), durante

la scena della pazzia di Ofelia (scena V dell'atto IV), la fanciulla canta vaneggiando: "Domani è san Valentino e, appena sul far del giorno, io che son fanciulla busserò alla tua finestra, voglio essere la tua Valentina". Inoltre, alla metà di febbraio si riscontrano i primi segni di risveglio della natura; nel Medioevo, soprattutto in Francia e Inghilterra, si riteneva che in quella data cominciasse l'accoppiamento degli uccelli, quindi l'evento si prestava a essere considerato la festa degli innamorati.

